I "pizzini"
della legalità

Laboratorio di scrittura collettiva dell'Assoc. Scuola di Pace –Napoli-

CIRO CASTALDO

Una vita per la comunità

coppola editore

Diversi sono stati gli uomini che hanno dedicato la propria vita alla realizzazione di un sogno. Tra questi Ciro Castaldo.
Ma chi è stato don Ciro Castaldo?
Lo abbiamo conosciuto attraverso riflessioni, racconti, parole, testimonianze di chi lo ha incontrato e ha condiviso con lui la stessa esperienza.
Ci hanno colpito alcune testimonianze delle Comunità Cristiane di Base italiane scritte in occasione della sua morte: *"Ciro è testimonianza viva dell'impegno per un mondo più giusto e di una Chiesa più umana." "Ciro ci lascia la testimonianza di un uomo, di un credente che ha lavorato umilmente e che ha perseverato anche nelle stagioni più dure della nostra storia ecclesiale con una fede ed un impegno mai scollegati dalla realtà culturale e socio–politica del nostro tempo". "Ha svolto un servizio di grande umiltà e con profondo rispetto di tutte le diversità; le ha tenute insieme e le ha valorizzate"* e ancora, le parole di una sua amica di Firenze che dice: "*Porterò sempre con me i suoi modi cordiali, il desiderio di far sempre contenti tutti, la parlata, perché no, anche l'odore del suo caffè così diverso da quello che non sapevamo preparargli noi".*
Don Ciro nasce a Torre del Greco il 9/11/1928, trascorre gli anni della fanciullezza frequentando la parrocchia di Santa Maria del Carmine. Terminate le scuole elementari entra in seminario per intraprendere la strada verso il sacerdozio. A causa della sua "vivacità" viene mandato via dal seminario dai suoi superiori, ma, successivamente, caparbiamente, vi ritorna spinto dal desiderio di vivere ed annunciare il Vangelo.
Dirà più tardi: "*Il Vangelo è annuncio, messaggio che diventa, nella concretezza, testimonianza e cioè coinvolgimento con gli ultimi, con i poveri, è essere per gli altri".*
E' ordinato sacerdote nel 1954. Il suo primo impegno si svolge a Torre del Greco come assistente dell'Azione Cattolica nell'Associazione "Nuova Juventus" dove fu molto amato e stimato dai giovani per la sua saggezza e bontà.
Gli anni 60 sono anni di grande fermento per la Chiesa e il Concilio Vaticano II, aperto da Papa Giovanni, crea molte aspettative e speranze per il rinnovamento della Chiesa e per un modo nuovo di vivere ed annunciare il Vangelo.
Ciro in quegli anni è affascinato sempre più alla "Teologia della liberazione" che si sviluppa in America Latina ed ha i suoi riflessi anche da noi, secondo cui il Vangelo doveva essere prettamente a favore dei poveri e sogna una Chiesa "povera" coinvolta con le masse popolari al fine di liberare gli oppressi e sconfiggere lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo.
Ma le sue speranze in questi profondi cambiamenti ecclesiali che il Concilio avrebbe dovuto produrre, andarono deluse e Ciro Castaldo, nell'ambito della sua ricerca di fede, si stacca dalla Chiesa in quanto *"La parrocchia non esprime una comunità autentica, reale, ma una istituzione giuridica, burocratica, religiosa, avulsa dalla realtà quotidiana della gente".*
Ciro Castaldo sostiene che l'esperienza di fede vissuta dalle comunità di base è finalizzata a riconoscere nella società post-industriale il senso della fede stessa; quindi il Popolo di Dio, come comunità di credenti, si esplica senza clericali privilegi di casta e di potere.
Abbiamo compreso, noi giovani, del percorso coraggioso e difficile da lui intrapreso per uscire dai canoni prefissati di una Chiesa burocratizzata e chiusa al proprio interno, e della sua speranza in una comunità di cristiani inserita nella storia e dunque figlia di una Chiesa "altra" non inconciliabile con i diritti fondamentali dell'uomo, bensì semplice, povera di mezzi materiali, lontana dal potere, ricca di amore per i più deboli e per gli emarginati.
Ciro in quegli anni fonda il gruppo "Helder Camara" dedicato al vescovo brasiliano di Recife – vescovo che si è votato all'impegno per la liberazione dei poveri ed ha trasferito la sua dimora nei quartieri più poveri e diseredati della sua diocesi. E' la teologia della liberazione che si incarna nella storia,è l'espressione di una chiesa schierata a favore dei poveri in perfetta coerenza con i principi evangelici, una chiesa capace di favorire e non di ostacolare i percorsi di liberazione degli uomini dallo sfruttamento e dal bisogno. Così, in quegli anni, scrivono di lui i giovani del gruppo:
"Ciro era il nostro assistente di Azione cattolica, ma a quei tempi certi discorsi non si facevano; egli, ne siamo sicuri, aveva già maturate certe considerazioni che forse noi solo oggi stiamo scoprendo. Egli non tentò di scandalizzarci né ci spinse mai a fare delle scelte, tutto partì da noi. Egli cominciò a stare con noi più spesso solo quando vide in noi una grande volontà di liberazione:

Ci portava così alla scoperta di certe cose senza inculcarcele con la sua personalità. Così mano a mano, soprattutto parlando tra noi, ci sentimmo liberi da quei pesi che ci opprimevano".
Sull'onda di questa ricerca di fede, intanto, si moltiplicano in Italia esperienze di comunità e gruppi di cristiani alla ricerca di un modo alternativo di vivere nella storia la loro testimonianza evangelica e nel 1971 danno vita ad un movimento che prende il nome di Comunità Cristiane di Base.
Nascono comunità a Gioiosa Ionica, Conversano, Lavello, Napoli, Torre del Greco, Palma Campania, Formia, Roma, Firenze, Livorno, Genova, Torino, Pinerolo, Gorizia, Bologna, Verona, ecc.
Ciro fonda a Napoli il gruppo di Via Blanc e più tardi entra a far parte della comunità di base del Cassano.
Nel frattempo viene chiamato ad occuparsi della "Segreteria Tecnica" del nascente movimento delle Comunità Cristiane di base.
Il suo è un lavoro instancabile, pieno di continua disponibilità, costante punto di riferimento per quanti hanno intrapreso il percorso di ricerca di fede.
E' un compito difficile e gravoso ma Ciro si dà anima e corpo a questa esperienza che porterà avanti per più di 30 anni fino alla morte avvenuta il 7 marzo 2003.
Il suo è un impegno per la crescita del movimento delle CdB e per fare questo si dimostra attento alla valorizzazione di tutte le diversità delle singole esperienze, sempre pronto a cogliere i "segni dei tempi", con animo battagliero e, al contempo, pervaso da profonda onestà ed umiltà intellettuale propugnando sempre il grande valore della "laicità".
Amava dire: *"L'impegno della laicità investe la comunità ecclesiale non solo nel suo porsi alla società, ma anche, se non principalmente, nel suo modo di essere chiesa, nella sua prassi…."*.
Ciro ha servito ed amato la Chiesa, perché voleva vederla bella, senza macchia, semplice, povera di mezzi materiali, ricca di amore per i più deboli, per gli emarginati; ma soprattutto ha creduto, ha sperato, ha servito, ha dato, ha voluto bene.
Cosa resta a noi giovani del terzo millennio del suo messaggio?
Pensiamo principalmente al suo coraggio, alla sua coerenza nella ricerca di una fede fortemente legata al messaggio evangelico degli ultimi e dei poveri, alla sua umiltà e dedizione nell'attività di servizio alle comunità.
Potremmo concludere con le parole che ci ha lasciato: *"Un patrimonio forte…che le nuove generazioni non potranno ignorare, ma che certamente leggeranno in modo diverso da noi vecchi del "dissenso" e da cui potranno far scaturire, se convinti, nuove vie e nuovi cammini".*
L'impegno della sua vita, spesa fino in fondo per un nobile ideale, ci rimanda col pensiero a questi straordinari versi di Primo Mazzolari:
Noi ci impegniamo….
Ci impegniamo noi, e non gli altri;
unicamente noi, e non gli altri;
né chi sta in alto, né chi sta in basso;
né chi crede, né chi non crede.
Ci impegniamo,
senza pretendere che gli altri si impegnino,
con noi o per conto loro,
con noi o in altro modo.
Ci impegniamo
Senza giudicare chi non si impegna,
senza accusare chi non si impegna,
senza condannare chi non si impegna,
senza cercare perché non si impegna.
Il mondo si muove se noi ci muoviamo,
si muta se noi mutiamo,
si fa nuovo se qualcuno si fa nuova creatura.
La primavera incomincia con il primo fiore,
la notte con la prima stella,
il fiume con la prima goccia d'acqua,

l'amore con il primo pegno.
Ci impegniamo
Perché noi crediamo nell'amore,
la sola certezza che non teme confronti,
la sola che basta
a impegnarci perpetuamente.

Laboratorio di scrittura collettiva dell'Assoc."Scuola di Pace" –Napoli-

Ist.Sup. Villari –Napoli:
Serena Raia 4B/L; Myriam Maffei 4B/L; Roberta Gragnaniello 4B/L; Monica Giglio 4B/L.
I.T.C.Caruso –Napoli:
Alessandra Ambrosio 5G; Assunta Sabrina La Rosa 5G; Anna Baciorerracino 5G; Angela Cuccurullo 5G; Antonella Silvestri 5G; Flavia Di Perna 4F.
Liceo Brunelleschi –Afragola (Napoli):
Francesca Annibale 4D; Angela Tuccillo 4D; Angela Corcione 4D; Giovanna Corvo 4I; Elisa Cardelia 4I; Juri Erasmo Caterino 4I; Marina Manna 4I.

coordinati da Mirella D'Antonio, staff della Scuola di Pace
testimone Cristofaro Palomba, Comunità del Cassano
Prof.ssa Nunzia Russo, Liceo Brunelleschi.

Siti di riferimento:
www.cdbcassano.it
www.cdbitalia.it
Bibliografia:

- Impegno ecclesiale e laicità della fede – Le CdB in ricordo di Ciro Castaldo. A cura di Eustachio Paolicelli – Quaderni del Museo 2008.
- Don Ciro Castaldo-testimonianze e ricordi. A cura di Gennaro Castaldo – Torre Del Greco 2007.
- Radici e Speranze - Dal dissenso cattolico all'uomo planetario – Comunità Cristiana di base el Cassano – Napoli 1996.
- Coltivare speranza – Una Chiesa altra per un altro mondo possibile – Mario Campli e Marcello Vigli – ed. Tracce 2009.
- Tutti gli atti di convegni e Seminari delle Cdb italiane e un archivio presso la Comunità del Cassano di Napoli – per consultazione rivolgersi a Corrado Maffia scuoladipace1@virgilio.it